

7. FATTORI CHE ASSICURANO LA SOSTENIBILITA'

7.1 Misure politiche di sostegno e quadro istituzionale

Il Ministero per gli Affari Femminili e il Ministero della Cultura hanno già sostenuto in passato alcuni progetti di HAWCA, che è ben accreditata a livello governativo.

In particolare il progetto Shelter è stato portato avanti con i suddetti Ministeri dalla sua nascita. Ciò nonostante, questo sostegno rimane sovente ad un livello puramente formale e non si traduce in azioni concrete, non per scarso interesse, ma per la cronica mancanza di fondi e risorse.

Nel corso del presente progetto si tenterà di coinvolgere maggiormente alcuni funzionari all'interno delle attività previste per il Centro Culturale, previa accurata selezione e secondo i criteri della cooperazione decentrata.

Si segnala inoltre che l'UNHCR ha deciso di finanziare lo Shelter per quel che concerne i costi dell'anno 2005, dopo una selezione tra 4 Shelter presenti nella città.

7.2 Aspetti socio culturali

L'intervento sarà caratterizzato da una forte interazione con alcune tra le più radicate, significative e problematiche componenti socio-culturali della società afghana. La posizione sociale delle donne - e di quelle maltrattate in particolare - è infatti molto particolare e drammatica, come abbiamo visto. Purtroppo, attualmente, maltrattamento, sfruttamento e abuso costituiscono la quotidianità di buona parte delle donne.

L'accesso al sapere, la formazione professionale, il lavoro e tutte le possibilità di crescita umana e professionale sembrano essere di esclusiva pertinenza degli uomini.

Dal punto di vista culturale, è dunque essenziale l'avvio di una campagna di sensibilizzazione e di informazione sia in Italia che in loco. Le attività dovranno inserirsi con efficacia, ma allo stesso tempo con molta delicatezza nel tessuto sociale di Kabul, calcolando tutti i rischi che ciò comporta per tutti, operatori e utenti delle strutture e, ovviamente, tentando di prevenirli.

7.3 Tecnologie appropriate

Per tutte le componenti il progetto utilizzerà materiali e attrezzature standard, ove possibile di produzione locale.

7.4 Aspetti ambientali

L'ambiente, nel caso specifico, non è da intendersi come mero "ambiente naturale". Trattandosi di un ambiente fortemente antropizzato (città) esso va inteso nelle sue componenti più ampie che riguardano gli individui che lo abitano e le loro condizioni di vita e di lavoro.

La costituzione del Centro Culturale in una posizione centrale della città, rappresenta in questo quadro, un'occasione per la riqualificazione del quartiere. Tale centro può diventare, grazie alle molteplici attività che si svolgono al suo interno, elemento

aggregante per una popolazione che attualmente vive unicamente come emanazione sfilacciata di altre realtà cittadine (mercati, uffici, attività commerciali in genere). Il centro può rappresentare un polo attorno cui far ruotare gli individui che abitano nel quartiere ma, soprattutto, elemento catalizzatore di energie provenienti anche dall'esterno. Detto questo, il progetto prevede comunque che le infrastrutture che sono state progettate comportino un impatto ambientale ridotto. In particolare:

- Se necessaria una ristrutturazione, verranno utilizzati materiali il cui impatto ambientale (in termini di tossicità) sia riconosciuto, dagli standard europei, minimo
- Vista l'assenza di una rete fognaria, verranno costituiti dei pozzi neri, in linea con le normative europee in materia. La loro periodica manutenzione sarà contemplata dalle attività ordinarie di progetto

7.5 Sostenibilità economico-finanziaria

La sostenibilità gestionale ed economica dell'intervento, nell'immediata esecuzione del progetto, si basa su:

- a. capacità istituzionali, finanziarie e tecniche di ICS e HAWCA, che garantiscono la continuità dell'azione;
- b. l'adozione di appropriati sistemi di formazione, alfabetizzazione e sensibilizzazione che tengano conto delle specificità del mondo afgano
- c. il sostegno ad una struttura locale già operativa
- d. progettazione di attività collaterali in grado di garantire l'autonomia finanziaria del Centro Culturale e dello Shelter

Nel lungo periodo, la prosecuzione delle attività inaugurate dal progetto (*durability*) sarà inoltre garantita da:

- a. Formazione e perfezionamento del personale di HAWCA dal punto di vista tecnico e didattico, con una metodologia di formazione che miri alla responsabilizzazione e che quindi consenta la moltiplicazione ed il trasferimento delle conoscenze acquisite. I fondamenti della formazione e del perfezionamento saranno riutilizzabili anche da parte dei diversi attori istituzionali del settore, pubblici o privati
- b. HAWCA alla fine del progetto sarà in grado di preparare e gestire autonomamente progetti secondo gli standard internazionali e di cercare finanziamenti per sostenere le proprie attività.
- c. Ampliamento del campo d'azione attraverso la realizzazione di un sistema di produzione di materiale divulgativo

8. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

8.1 Monitoraggio

E' prevista la realizzazione di quattro (4) missioni di monitoraggio ogni anno, della durata di 15 giorni ciascuna, da parte del Project Manager e del Project Manager Assistant italiani. Tali missioni di monitoraggio prenderanno in considerazione i seguenti indicatori:

- Numero di ragazze alfabetizzate nello Shelter
- Numero delle ragazze formate nello Shelter
- Numero di ragazze che hanno recuperato rapporti/legami con la famiglia d'origine
- Numero delle ragazze inserite professionalmente
- Numero di persone formate nel Centro Culturale
- Numero di persone che frequentano regolarmente il Centro Culturale (e percentuale di uomini-donne)
- Numero di persone inserite professionalmente dopo i corsi frequentati nel Centro Culturale
- Qualità delle procedure amministrative di HAWCA (rendiconti e rapporti periodici)
- Tempistica (stati di avanzamento relativi agli obiettivi programmatici di medio periodo)

8.2 Valutazione

Si prevede una (1) missione di valutazione della durata di un 15 gg alla fine del progetto. Il personale redigerà dei rapporti di missione, ed effettuerà la valutazione sulla base dei seguenti criteri:

- Adeguatezza delle risorse umane rispetto alla tipologia dell'intervento
- Adeguatezza degli strumenti in relazione agli obiettivi prefissati
- Efficacia dei servizi tecnici offerti
- Livelli organizzativi
- Livelli di gestione amministrativa
- Coinvolgimento dei beneficiari nei processi decisionali
- Qualità ed efficacia dei percorsi formativi
- Rapporti con il partner locale (in relazione alla sostenibilità)
- Evoluzione del fenomeno delle ragazze maltrattate (a livello locale)
- Evoluzione degli atteggiamenti delle famiglie d'origine nei confronti dei problemi legati alla perdita da parte delle ragazze di legami con la struttura sociale originaria
- Impatto del Centro Culturale sulle cittadinanze
- Sostenibilità delle azioni progettuali: Shelter e Centro Culturale
- Mantenimento (*durability*) dei risultati (impatti) ottenuti
- Considerazioni e suggerimenti per interventi analoghi (alla luce dei risultati ottenuti dal progetto)

9. STIMA DEI COSTI E PIANO FINANZIARIO

Vedi Prospetto 1- Budget, pagine successive

9.1 QUADRO LOGICO

Vedi Prospetto 2 – Quadro logico, pagine successive

ALLEGATO A – Curriculum ICS

ISTITUTO PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Piazza Basile 19, 15100 - Alessandria

Tel. 0131-232640; fax 0131-235497

Email: icsal@tin.it Sito: www.icsa.it



CHE COS'È L'ISTITUTO PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

L'Istituto per la Cooperazione allo Sviluppo (ICS) è un consorzio di enti locali, costituito nel 1988 secondo la legge 49/87, a cui partecipano la Provincia di Alessandria ed i Comuni di Alessandria, Castelnuovo Scrivia, Novi Ligure, Ovada e Valenza. L'ICS rappresenta l'espressione della volontà politica degli enti locali di destinare delle risorse alla cooperazione, all'educazione interculturale, all'accoglienza dei cittadini stranieri.

L'ICS opera in due principali direzioni:

- realizza interventi di cooperazione internazionale, creando reti di partenariato che coinvolgono le istituzioni, il mondo accademico, le aziende dei servizi pubblici, il settore imprenditoriale, la società civile, sia localmente che nei paesi terzi;
- organizza sul territorio attività di formazione per insegnanti e operatori dei Servizi Territoriali, interventi di mediazione interculturale, percorsi didattici, iniziative culturali e sportive, campagne di sensibilizzazione.

Tutte queste attività sono direttamente finanziate dall'ICS o co-finanziate dalla Regione Piemonte, dalla Commissione Europea, dagli enti locali, da donatori privati.

CRONOLOGIA DELLE ATTIVITA'

Progetti di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo

1993 – 1996 “La Mascota”, costruzione di un residence per le famiglie dei bambini ricoverati presso l'Ospedale Infantile di Managua (Nicaragua) nel quadro di un programma di lotta contro la leucemia e i tumori promosso dall'Ospedale San Gerardo di Monza.

1993 – 1997 “La memoria delle case”, studio per la rivitalizzazione della medina di Gafsa (Tunisia) e del villaggio di Bekaa Kafra (Libano). Il Comune di Alessandria è capofila della rete di città (Palma de Mallorca, Gafsa e Bekaa Kafra). Il progetto è co-finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Méd Urbs.

1997 – 2001 “Progetto Miranda”, ristrutturazione ed ampliamento dell'Ospedale pediatrico di Santa Clara Cuba, in collaborazione con il DISVI e co-finanziato dal MAE. Il progetto è affiancato da una campagna di informazione e raccolta fondi.

1995 – 1997 “Una scuola al posto delle mine”, costruzione di una scuola elementare nel villaggio cambogiano di Chun Lous, Provincia di Kampong Thom; il progetto offre lo spunto per affrontare il drammatico problema delle mine terrestri.

1998 – 2000 “Riparazione della diga di Bos M’kak, Provincia di Kampong Thom, Cambogia”, co-finanziato dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Alessandria.

1998 – 2000 “Campagna per la Messa al Bando delle Mine”, premio Nobel per la Pace nel 1997; l’ICS coordina il movimento a livello nazionale.

1998 – 2001 “Metroxmetro” sostegno al programma di sminamento umanitario in Afghansitan.

1998 – 1999 “Zenitex”, formazione di tecnici della regione di Zeniza nel settore tessile; è co-finanziato dalla Regione Piemonte e gestito in collaborazione con l’Istituto Texilia di Biella.

1999 – 2000 “Tunisia - Marocco” fase I, l’ICS realizza, per conto della Regione Piemonte, uno studio per proporre iniziative di sviluppo sociale, economico e commerciale tra le realtà piemontese, tunisina e marocchina, puntando soprattutto al mondo imprenditoriale.

1999 – 2005 “Acqua potabile per tutti”, potenziamento dell’acquedotto nel villaggio di Bostanici, Kurdistan turco; il progetto è interamente finanziato dal Comune di Alessandria.

1999 – *La terra del silenzio*, una ricerca sulla condizione dei profughi kurdi, realizzata dell’associazione turco-kurda GOC-DER; la Provincia di Alessandria, l’ICS ed altri Comuni mettono a disposizione i fondi.

1999 – 2002 “Ciao Habib” campagna di informazione, collegata al tema dell’immigrazione.

2000 – 2001 “Tunisia - Marocco” fase II, la Regione Piemonte affida all’ICS la realizzazione delle seguenti azioni:

Tunisia - Marocco, promozione e coordinamento, a livello regionale, delle attività nel Maghreb, con particolare attenzione alla cooperazione economica e commerciale
Marocco, creazione di impresa e di impiego nelle Province di Khouribga e Benslimane

2000 – 2005 “Casa-cantiere nella medina di Gafsa, Tunisia” , recupero di un’antica dimora e formazione nel settore edile. Il progetto gode dei finanziamenti della Regione Piemonte e dell’Unops.

2000 L’ICS è tra i membri fondatori della Campagna Italiana contro le Mine – Onlus.

2001 – 2002 L’ICS svolge, su incarico della Regione Piemonte, un’azione di coordinamento, promozione ed animazione territoriale nei confronti degli organismi piemontesi impegnati in progetti di sviluppo sociale, economico e commerciale all’interno del “Programma regionale di Cooperazione Decentrata” avviato in Marocco dal 1999.

Di particolare rilievo risultano i progetti: “Parco Industriale di Rabat” e “Sostegno alla promozione di impiego e creazione di impresa nelle province di Khouribga e Benslimane”

2001 – 2003 “Cambogia 2000: costruzione e gestione di un acquedotto a Staung”. La Provincia di Alessandria, insieme alle Province di Limburg (Belgio) e Kampong Thom (Cambogia), ottiene un finanziamento dalla CE nel quadro del programma Asia Urbs

2001 – 2003 “Afghanistan: inneschiamo i diritti”. Campagna di solidarietà e informazione sull’Afghanistan, a sostegno del programma di sminamento dell’associazione afghana Omar International. Rafforzamento dei rapporti con la società civile afghana, in particolare le associazioni femminili RAWA e HAWCA.

2002 – 2003 “Programma di sostegno alle azioni di cooperazione decentrata della Regione Piemonte in Marocco 2002-2003”

2002 – 2003 “La Cicogna” . Formazione del personale medico e ristrutturazione del reparto di neonatologia dell’Ospedale regionale di Pazardjik, Bulgaria. Campagna di solidarietà e di informazione, co-finanziato dalla Regione Piemonte, Medicus Mundi e Gmf.

2002 – 2004 “Artigiani di pace”, progetto di sostegno agli artigiani di Betlemme (oggetti intagliati in legno di ulivo) e Ramallah (oggetti ricamati a mano). Esposizione de manufatti e campagna di informazione, in collaborazione con il Comune, la Diocesi e l’Assopace di Alessandria.

2004 – “La Cicogna, fase II”. Trasferimento di tecnologie e formazione del personale sanitario del reparto di Neonatologia dell’Ospedale Regionale di Pazardjik, Bulgaria, co-finanziato dalla Regione Piemonte.

2004 – Progetto “Mitava”. Progetto per la costruzione di una scuola e l’apertura di un centro di alfabetizzazione a Mitava, Mozambico, sostenuto da una campagna di informazione e raccolta fondi.

2004 – Progetto “Sostegno alla promozione di impiego e creazione di impresa nella Provincia di Khouribga” (Marocco) co-finanziato da MAE, Regione Piemonte, Provincia di Torino, Provincia di Alessandria. Il progetto si propone di potenziare l’offerta di servizi di assistenza e formazione allo sviluppo di nuove piccole e medie imprese

2003-2004 – “Organizzazione di incontri bilaterali tra aziende italiane e marocchine per la penetrazione commerciale del settore turistico provinciale in Marocco”, iniziativa della provincia di Alessandria, all’interno dell’*Accordo di programma Ministero Attività Produttive – Regione Piemonte*, con il co-finanziamento congiunto di Regione Piemonte Direzione Commercio e Artigianato e ICE.

2003-2004 – “Progetto Marocco. Incontri bilaterali tra imprese italiane e marocchine in Marocco – Fase I”

2004-2005 – “Progetto Marocco. Incontri bilaterali tra imprese italiane e marocchine in Marocco – Fase II” Si tratta di un progetto IES promosso dalla Provincia di Torino e cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

2004 – Progetto “Cambogia 2000, fase II”. Formazione nel settore idrico e costruzione di un acquedotto a Taing Krasaing, co-finanziato dalla CE nel quadro del programma Asia Urbs. Oltre alle Province di Alessandria, Limburg (Belgio) e Kampong Thom (Cambogia), partecipano Amag, Ato5, Ato 6, Hydroaid.

2004 – “Gemellaggio Alessandria-Rosario, fase I. Progetto di cooperazione decentrata a sostegno della politica sanitaria del Comune di Rosario (Argentina)”. Il co-finanziato dalla Regione Piemonte e dal Comune di Alessandria sostengono la ristrutturazione di un’ala dell’Ospedale Carrasco e lo scambio tra personale sanitario.

Educazione interculturale:

1. Formazione - 2. Attività didattiche per le scuole - 3. Attività culturali – 4. Attività sportive

L'ICS rivolge alle scuole di ogni ordine e grado attività di approfondimento sui temi dell'educazione interculturale e dell'antirazzismo, sotto forma di corsi di aggiornamento per insegnanti, conferenze, percorsi didattici per gli alunni, laboratori teatrali, mostre fotografiche, iniziative culturali.

Inoltre, organizza alcune manifestazioni sportive a sostegno dei progetti di cooperazione, coniugando sport, informazione e solidarietà. La StrAlessandria, che nel 2005 festeggia il decennale, raccoglie 5.000 iscrizioni ogni anno.

L'ICS pubblica ogni anno, dal 1992, un dettagliato programma delle proposte di educazione interculturale

Educazione interculturale

5. Servizi

5.1 Mediazione interculturale

E' operativo dal 19/10/2004, data della stipula della Convenzione (DDSV9-74-2004) con la quale la Provincia di Alessandria affida all'ICS il compito di:

- coordinare e gestire gli interventi dei mediatori a livello provinciale presso tutti gli Enti e Associazioni della Provincia che hanno rapporti con i migranti, in particolare istituti scolastici, servizi socio-assistenziali, consultori familiari e reparti di maternità, Questura e Prefettura, servizi informativi degli Enti Locali;
- istituire il Registro Provinciale dei Mediatori Interculturali;
- monitorare e valutare gli interventi;
- applicare metodi e approcci orientati alla qualità del Servizio;
- favorire una maggiore comunicazione tra gli operatori e l'utenza straniera;
- promuovere il ruolo e la figura del mediatore, facilitandone l'inserimento all'interno dei servizi.

5.2 Sportello per l'accoglienza degli alunni stranieri nella scuola

Attivo dal 1998.

Fornisce indicazioni e materiali per promuovere l'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana, il superamento del disagio

Elabora materiali in diverse lingue

Propone iniziative di formazione d aggiornamento, rivolte anche agli operatori dei servizi sociali

Promuove l'utilizzo dei mediatori culturali.

5.3 Centro di documentazione multimediale

GLI ORGANI DEL CONSORZIO

Assemblea

Presidente: Mara Scagni, Sindaco del Comune di Alessandria
Paolo Filippi, Presidente della Provincia di Alessandria
Silvia Sacco, Assessore del Comune di Castelnuovo Scrivia
Ippolito Negro, Assessore del Comune di Novi Ligure
Enrico Porata, Assessore del Comune di Ovada
Marilena Griva, Presidente del Consiglio Comunale di Valenza

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Giulio Masoni
Ivana Stefani
Carlo Vergagni

Direttore

Barbara Laveggio

Collegio dei Revisori dei Conti

Presidente: Roberto Persi
Fabio Scarsi
Roberta Zanelli

ALLEGATO B - Testimonianze

Nazira (23 anni): "Mio marito mi mordeva e mi picchiava con una tale violenza da farmi pensare che avesse dei problemi di salute mentale. La sua furia era incontenibile. Ho chiesto aiuto a mio padre che ha cercato di parlare con lui, senza alcun risultato. Mio marito prometteva di smettere, ma riprendeva subito a picchiarmi selvaggiamente. Vivevo come rifugiata in Pakistan. Con l'aiuto di mio zio sono fuggita e sono arrivata a Kabul. Ero incinta del mio terzo figlio. Ho lasciato gli altri due con mio marito che, per fortuna, non li picchia e li tratta bene. Adesso vivo più serenamente con il mio bambino che è nato diciotto mesi fa. (Lo tiene in braccio, lo culla, lo allatta; è un bambino sveglio, sano, vivace, sorridente, curioso). Il grande problema è che spesso i matrimoni sono decisi dalle famiglie e le donne non hanno quasi mai la forza di ribellarsi, perché sono state abituate ad accettare questa assurda condizione come un destino. Ci sono anche famiglie che cercano di proteggere le figlie e le appoggiano nel loro diritto di scegliersi il marito, ma sono poche.

Sharifa (22 anni): "Sono rimasta vedova a vent'anni, dopo tre anni di matrimonio. Secondo il costume tradizionale avrei dovuto sposare il fratello di mio marito, che però era già sposato e aveva dei figli. Se mio cognato fosse stato molto più giovane di me, avrei dovuto aspettare che diventasse adulto. Questa è la tradizione. Io mi sono opposta e lui mi ha picchiato più volte. L'intera famiglia di mio marito mi ha impedito di tornare da mio padre, perché mi considerava una sua proprietà. Dovevo rimanere lì a fare la serva di tutti, senza fiatare. Quando uscivano, mi chiudevano in casa, non potevo parlare con nessuno, non potevo vedere i miei fratelli, non potevo fare nulla.

Zara (25 anni): "A diciassette anni ho perso il padre e mio fratello voleva darmi in moglie ad un uomo ricco, di vent'anni più vecchio, con già due mogli e dieci figli. Io mi rifiutavo; anche mia madre e mia cognata non approvavano questo matrimonio. Ero disperata e pronta ad uccidermi. Frequentavo un corso di alfabetizzazione. Ho parlato con l'insegnante, che mi ha ascoltato con grande attenzione, mi ha fatto riflettere sul valore della vita, mi ha detto che non dovevo permettere a nessuno di strapparmela e ha promesso di aiutarmi. Il matrimonio era ormai alle porte, ma io avevo preso accordi per organizzare la mia fuga. Con la scusa di andare al bazar, sono uscita, poco lontano c'era una macchina dell'associazione che mi ha prelevato. Sono stata accolta in una casa e sono stata aiutata a prendere coscienza dei miei diritti. Adesso sto bene, sono contenta, voglio vivere, ma temo per mia sorella.

Soyma (25 anni): "Ho tre figli che sono riuscita a portare con me (una figlia è seduta vicino a lei e la guarda con grande tenerezza). Mio marito mi faceva violenza quotidianamente e io non ce la facevo più a sopportare le sue aggressioni.

Nazira, Sharifa, Zara, Soyma stanno cercando di rifarsi una vita, sono giovanissime e stanno pagando un prezzo altissimo. Sono costrette a nascondersi per non destare sospetti, a rinunciare a vedere il padre e la madre, a volte a perdere anche i propri figli. La scoperta di avere il diritto di vivere come persone e non come schiave ha dato loro il coraggio di rompere con la cultura tradizionale, con una realtà di negazione che fa precipitare l'esistenza nella disperazione.



امداد انسانی برای زنان و کودکان افغانستان (هاکا)
**Humanitarian Assistance for the Women and Children
of Afghanistan (HAWCA)**

No.....

Date.....

To: His Excellency Minister of
Subject: Women Affair

شماره.....

تاریخ.....

موضوع.....

Subject: Coordination with HAWCA projects implementation

Date: 29/01/2005

His Excellency,

HAWCA as grass root organization has served his people from his establishment (1999) Till now. In early 2004 HAWCA was planning to implement a project called cultural center for women. The concept paper was written and it was presented to Italian donors.

The aim of the project is to empower women and facilitate workshops, trainings, library, English Course, Computer course and internet club.

In the last days of January 2005 there is green light from ICs organization and has asked for agreement of Ministry of Women Affairs for the implementation of the project.

The issue is expected your approval and collaboration with HAWCA activities in this regards.

With the Best Regards,

HAWCA Executive Director



*Ministry of Women Affairs
agrees the cooperation with the
donor & HAWCA if such a center
is running with collaborat and
participation of Mo.W.A. delegates.
Noria Hag Nagari*

31-1-05

Postal Address in Pakistan:

HAWCA
P.O. Box 646
Saddar Road
Peshawar - Pakistan

Postal Address in Afghanistan:

HAWCA
P.O. Box 419
Mhd Jan Khan Watt
Kabul - Afghanistan

Internet: www.hawca.org E-mail: hawca@hawca.org Mobile (Kabul): 0093-70277031

اوپیک خاورانه را روشن میکند
مردختریکه به بکتب میروند و دانش

Women's health is society's health.

دینخوچارووزارت
وروستی موخه
دژوند په
تولوپرڅوکی
دینخوسو کالی
اوبریاوی دی

Protect Women from Violence

کار
ایرومند
ومزد
حلال،
حق
هرزن
افغان
است.

دینخوسو د ناوړه چلند
دغمنډ وسرچینه ده



د افغانستان اسلامي جمهوریت
وزارت امور زنان
ریاست (انسجام و روابط بین الملل)
آمریت روابط بین المللی



Islamic Republic of Afghanistan
Ministry of women's Affairs
Coordination and Internatinal Releations Department)
International Relation Department

No:
Date:

شماره:
تاریخ:

Date : / / 2005
Head of ICS office
Kabul , Afghanistan

Dears :

Herewith the Ministry of Women Affairs confirms the support to ICS Italian project called Afghanistan . Decentralized cooperation project for the empowerment of women`s and children`s life conditions Identity , training work , that will be implanted in collaboration with the Afghan NGO`HAWCA` .

The Ministry of Woman Affairs has been informed by ICS that the preliminary proceeding have been opened by Italian Ministry of Foreign Affairs .so , referring to the letter of partnership we signed the 29/01/05 (Annex C of the project) , this Ministry renews the involvement in the project considering its importance for Afghan civil society and women`s empowerment .

Best regards .

Regard :

Mazari " Safa "
Technical Deputy Minister
The Ministry of Women`s Affairs
The Islamic Republic of Afghanistan

وزارت امور زنان، پهلوۍ سینما زینب، شهر نو

Address: ministry of women's affairs,
beside cinema Zainab,
Shahr-e-new, Kabul, Afghanistan

کابل- افغانستان
تلیفون: 2201378 و 075 200 45 42
مېابل: 079 345 387 و 070 243 784
www.mowa.org.af
پست الکترونکی: ministrvmowa@hotmail.com

او یک اختراک به مکتب میروند و دانش
را با خود به خانه میبرند

Women's
health is
society's
health.

دینخوچاروون،
وروستی موخه
دژوند په
تولوبرخوکی
دینخوسوکالی
اوبریایوی دی

Women Women from Violence

ک
آبرومند
و مزد
حلال،
حق
هرزن
افغان
است.

دینخوسده ناوره چنده
دغمیز وسرچینه ده



د افغانستان اسلامي جمهوریت
وزارت امور زنان
ریاست انسجام و روابط بین الملل
امریت روابط بین الملل



Islamic Republic of Afghanistan
Ministry of women's Affairs
Department ()

No:
Date:

شماره:
تاریخ:

ICS

ایسندریا

ایتالیا

کابل 14 فبروری 2006

مفصد: وزارت امور زنان - شراکت ICS .

وزارت امور زنان حمایت خود را برای پروژه ایتالیوی ICS بنام "پروژه تمرکز دادن همکاری افغانستان برای تقویت وضع زندگی زنان و اطفال، هویت، تربیت، کار" که به همکاری NGO افغانی HAWCA انجام خواهد یافت اعلام میکند. وزارت امور زنان توسط ICS اطلاع داده شده است که پیشرفت های ابتدائی آن توسط وزارت امور خارجه ایتالیا افتتاح، همچنان رجوع به ورق شراکت ما که به تاریخ 29/01/05 (پیوست C پروژه) به امضاء رسید این وزارت تجدید شامل بودن خود را در این پروژه می کند. با ملاحظه اهمیت آن برای جامعه مدنی افغانها و تقویت زنان.

با احترام

پوهنیار مزاری "صفا"

معین مسلکی و پالیسی وزارت امور زنان

وزارت امور زنان، پهلو سینما زینب، شهر نو

Address: ministry of women's affairs,
beside cinema Zainab,
Shahr-e-new, Kabul, Afghanistan

کابل- افغانستان
تلفون: 075 200 45 42 و 2201378
مبایل: 079 345 387 و 070 243 784
صفحه انترنیتی: www.mowa.org.af
پست الکترونیکی: ministrymowa@hotmail.com

ALLEGATO D - Articolo

VIOLAZIONE DEI DIRITTI UMANI IN AFGHANISTAN: CAMBIARE E' POSSIBILE DETTAGLIATI RAPPORTI SUI CRIMINI E SUI CRIMINALI, E IL PRECEDENTE DELLA CONDANNA DI ZARDAD, OFFRONO GLI STRUMENTI NECESSARI PER METTERE FINE ALL'IMPUNITA'

Settembre 2005. Di **Ahmed Rashid**, da EurasiaNet Commentary del 4/08/05.
Traduzione a cura di G.G.

Una straordinaria serie di rapporti presentati da esperti afgani e internazionali sui 27 lunghi anni di sanguinose violazioni dei diritti umani in Afghanistan, stanno per la prima volta esercitando una enorme pressione sul governo afgano, sull'amministrazione USA in Afghanistan e sulle Nazioni Unite perché prendano misure contro i responsabili, molti dei quali detengono ancora posizioni di influenza e potere.

Fino ad ora, i governi statunitense e afgano si sono tirati indietro accampando scuse per non avviare alcun processo a carico dei criminali di guerra per varie ragioni, tra cui la mancanza di un sistema giudiziario in Afghanistan. In ogni modo, il verdetto emesso in uno straordinario processo presso la Old Bailey (Corte Penale Centrale) di Londra può indicare una soluzione.

Il 18 luglio, Faryadi Zardad, 42 anni, un ex signore della guerra afgano la cui milizia aggrediva brutalmente i viaggiatori che passavano da un checkpoint a est di Kabul negli anni '90, è stato giudicato colpevole di aver pianificato tortura e rapimento di ostaggi. Zardad ha dato gli ordini alle sue milizie, compreso all'uomo chiamato "il cane umano" che mordeva i viaggiatori e mangiava i loro testicoli. Zardad si era trasferito in Inghilterra nel 1998 e gestiva una pizzeria a sud di Londra quando è stato arrestato nel 2002. Gli sono state comminate due condanne a 20 anni di reclusione. E' la prima volta che una corte occidentale ha processato uno straniero per torture avvenute all'estero. I testimoni hanno portato le loro prove conservando l'anonimato, collegati via satellite dall'ambasciata Britannica a Kabul.

Il precedente costituito da questo coraggioso verdetto potrebbe fornire un modello al governo afgano su come utilizzare i tribunali internazionali - data l'assenza di un sistema giudiziario afgano degno di fiducia - per perseguire coloro i quali sono accusati di violazione dei diritti umani e di crimini di guerra. Le relazioni presentate recentemente sulla violazione dei diritti umani in Afghanistan forniscono al governo tutto ciò che gli è necessario per intraprendere questi procedimenti.

A metà luglio, Patricia Gossman, dirigente dell'Afghanistan Justice Project, un gruppo di ricercatori e giuristi, ha prodotto un documento di 180 pagine sulle violazioni dei diritti umani, le peggiori atrocità e i massacri commessi dai combattenti delle guerre afgane dal 1978 ad oggi. La relazione elenca l'intera serie dei comandanti afgani, dai comunisti ai mujahidin ai talebani, che si sono resi responsabili dell'assassinio e della tortura di decine di migliaia di Afgani.

Molti dei signori della guerra nominati sono ancora sostenuti dal Presidente Hamid Karzai e mantengono alte posizioni nel governo. Inclusi il Capo delle Forze Armate Generale Rashid Dostum, il vicepresidente Karim Khalili, l'ex Ministro della Difesa Generale Mohammed Fahim e Abdul Rasul Sayyaf, il lider del partito Jehadi che

mantiene il controllo sul potere giudiziario.

La raccolta delle accuse da parte dei testimoni oculari e altri documenti rendono questo rapporto sufficiente per incriminare molti signori della guerra di fronte alla Corte Penale dell'Aja.

La relazione documenta anche come, dopo l'11 settembre, le forze degli Stati Uniti si siano alleate con gli stessi signori della guerra, mentre la mancata perseguibilità delle violazioni nei centri di detenzione degli USA abbiano reso gli USA una parte del problema, invece che una parte della soluzione.

Il momento in cui viene resa nota la relazione coincide con le elezioni parlamentari di settembre nelle quali dozzine di signori della guerra, baroni della droga e comandanti militari che hanno violato i diritti umani per decenni, sono stati autorizzati a candidarsi. I comunisti anni '70 e i talebani anni '90 sono entrambi presenti alle elezioni.

Sebbene la legge elettorale afghana proibisca ai criminali di guerra di candidarsi, la Commissione Elettorale Afghana, che ha sottoposto a controllo 208 candidature segnalate in una lista di persone da depennare, ha bloccato solo 11 candidature. Anche altre inchieste hanno messo sotto pressione Karzai. A luglio, Human Rights Watch, organizzazione che ha base a New York, ha pubblicato una relazione intitolata "Mani insanguinate: passate atrocità a Kabul ed eredità dell'impunità in Afghanistan", che documenta i crimini di guerra durante un singolo anno (1992-1993) durante la sanguinosa guerra civile. Molti dei signori della guerra che attualmente detengono posizioni chiave nel governo hanno commesso massacri, stupri, torture e altri abusi, secondo il documento.

A gennaio, la Commissione Afghana Indipendente per i Diritti Umani ha pubblicato "Un appello alla giustizia", in cui un'estesa indagine condotta tra i cittadini afghani dimostra che la maggioranza vuole che i crimini di guerra siano perseguiti penalmente. La gente si è pronunciata a favore dell'esclusione dei criminali di guerra dalle cariche politiche, perché si trovassero gli strumenti per indagare sulle violazioni del passato e fossero riconosciute le sofferenze delle vittime di guerra.

Lo stesso mese, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani ha presentato una relazione a Karzai, che rileva le violazioni dei diritti umani in Afghanistan dal 1978 al 2001, sulla base di rapporti dell'ONU e di altra documentazione. La relazione non è mai stata resa nota al pubblico ed è di gran lunga più moderata di quella dell'Afghanistan Justice Project del 17 luglio. Malgrado ciò, ha creato il panico tra i signori della guerra e i baroni della droga, che hanno chiesto pressantemente a Karzai di archivarla.

Tutti i soggetti influenti in Afghanistan - il governo Karzai, l'Ambasciata degli Stati Uniti e il comando delle forze armate e l'ufficio politico dell'ONU a Kabul - hanno respinto duramente ogni forma di perseguibilità. Secondo loro, tali misure avrebbero "impedito la riconciliazione nazionale" o "destabilizzato il processo politico". Le Nazioni Unite e gli USA hanno ritenuto che ristabilire la sicurezza fosse più importante che ristabilire la giustizia.

Sfortunatamente, fino a poco tempo fa, Karzai è stato in prima linea nel mettere in ridicolo questi rapporti e nel rifiutare di prenderli sul serio. Al contrario, molti Afghani hanno sostenuto che la sicurezza, la stabilità e il processo politico sono tutti tenuti in ostaggio dai signori della guerra, che ancora spadroneggiano sulla popolazione e si considerano immuni da qualsiasi incriminazione per le azioni del passato e del presente. Molti di loro sono apertamente coinvolti nel traffico di droga o in altre pratiche di corruzione. Un cambiamento di atteggiamento, però, potrebbe essere già in atto. La Commissione Afghana per i Diritti Umani afferma che il governo sta valutando se nominare una commissione per documentare le atrocità e un tribunale

speciale per i crimini di guerra, sebbene sarebbe improbabile avviare i processi per i prossimi cinque anni. Una giustificazione da parte di chi è contrario a qualsiasi processo penale è stata che il paese non ha un adeguato sistema giudiziario che possa occuparsi di crimini di guerra. Il sistema giudiziario viene ricostruito solo molto lentamente, con l'aiuto dell'ONU, del Regno Unito e dell'Italia. Il verdetto del tribunale britannico contro Zardad indica in che direzione andare. Il governo afgano potrebbe creare un tribunale speciale composto sia da giudici afgani che internazionali con un pubblico ministero che potrebbe insediarsi sia in un paese straniero che all'Aja. Il tribunale potrebbe ascoltare i testimoni mediante collegamento satellitare. Tale proposta è stata a lungo avanzata da gruppi per i diritti umani, ma adesso può diventare realtà. A medio termine, il governo dovrebbe adottare un programma giudiziario di transizione già raccomandato dalla Commissione Afgana per i Diritti Umani, che documenterebbe i crimini di guerra, passerebbe al vaglio con fermezza le nomine ufficiali e creerebbe meccanismi per far emergere la verità e risarcire le vittime. Nell'immediato futuro è essenziale che la Commissione Elettorale abbia il coraggio di bandire tutti i signori della guerra dalle candidature elettorali. Solo allora il futuro parlamento afgano e il processo politico avranno credibilità e la guerra contro la resistenza talebana acquisterà sostegno pubblico.

ALLEGATO E – Agreement ICS HAWCA

AGREEMENT

ISTITUTO PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO (ICS)

- Represented by the President Giulio Masoni
- With its headquarter at: Piazza Basile 19, Alessandria
- Consortium of local authorities and implementing body of decentralized cooperation activities

Humanitarian Assistance for women and Children of Afghanistan (HAWCA)

- Represented by the Director Orzala Ashraf
- With its headquarter in Karta Ariana, Kabul
- National NGO registered with MoP (Ministry of economic) register no 479 date 29/03/1381 working in women and children education sector and domestic violence against women and human rights.

Have agreed as follows

Art. 1

The subject of this Agreement is the implementing of the activities of the Cooperation Project named: “Afghanistan. Decentralized cooperation project for the empowerment of women's and children's life conditions. Identity, training, work”, according to the terms defined by the Italian Ministry of foreign Affairs (MAE). The project is attached to the present agreement and it is its integrating part.

Art.2

The bases for this Agreement will be set out in the Acts of MAE and Istituto per la Cooperazione allo Sviluppo

- Deliberazione ICS
- Convention with MAE
-

Art. 3

ICS is the implementing body of the project.

Art.4

ICS undertakes to:

- Accept the terms and conditions set out by MAE
- Coordinate the network and implement all the actions forecast by the project and in close collaboration with HAWCA and all the partners of the network.
- Coordinate the network and implement all the actions forecast by the project with the target of good realization of all activities
- Provide MAE, the partners of the network, the EC with every information about the workplan and the administrative and financial management.
- Draft the reports expected by the project in collaboration with HAWCA
- Provide any document or information likely to help the evaluation if the MAE decides to perform such an evaluation.

Art. 5

The staff of ICS committed in the implementation of the project :

- n.1 project manager
- n. 1 project manager assistant
- n. 1 Financial assistant

Art.6

HAWCA undertakes to:

- implement the project and utilize the fund in accordance with the project description (Goal and objectives to achieve the planed outcome.)
- make available the personnel, supplies, and services which are funded under this grant.
- ensure that its procedures are based on quotation and maintain a journal and keep strict records of all finance (receipts and expenditure) related to this project.
- facilitate visits to the project sites by the donor or any other person duly authorized to review the operation and achievements of the project during the implementation period and thereafter as appropriate.
- submit a full midterm narrative and financial report after the completion of phase 1 of the project and a full final narrative and financial report end of the project in accordance with the formats specified by the donor
- notify the donor of any significant changes to the project content or operation, if there is a change of more than 10% of any specific budget item.

Art. 7

The staff of HAWCA committed in the implementation of the project :

- n.1 project manager
- n. 1 project manager assistant
- n. 1 financial assistant

Art. 8

This Agreement starts from its approval by the MAE. Its duration is the same as the duration of the project

Art. 7

ICS will transfer the grant to HAWCA according to the MAE guidelines.

The payments will be made to HAWCA BANK ACCOUNT:

Kabul Bank
HAWCA A/C NO. 001-004091-015
Address: Kabul Afghanistan
Swift Code; Kabuafka

Intermediary Institution: Commerzbank AG
Address: Frankfurt AM MAIN
Account Number USD 400 870104700 USD
Swift Code: Cobadeff

Art. 8

ICS will manage grant and open a specific bank account at Cassa di Risparmio di Alessandria, Head Office, Via Dante 2,

In this account any relevant income and expenditures will be recorded.

Art. 8

Any change to this Agreement must be written and communicated to the MAE

The President
ICS
Giulio Masoni

The Director
HAWCA
Ms. Orzala Ashraf

